

Tutti alle 10 a S. Giovanni al comizio unitario dei sindacati

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nuovi grandi successi del nostro giornale

Ieri 1.100.000 copie
Oggi 1.200.000 copie

Oggi grandi manifestazioni in tutto il Paese per l'occupazione, le riforme e un nuovo sviluppo economico

PRIMO MAGGIO UNITARIO E DI LOTTA

Avanti con il PCI per consolidare l'unità e per la vittoria della causa dei lavoratori

Patto indistruttibile

I CAPITALISTI non hanno un loro giorno, i lavoratori sì: è il 1. maggio. Ma il 1. maggio non è una ricorrenza. Il Primo Maggio è un patto, il più alto e il più indistruttibile che la storia umana conosca.

autonomia, come persone singole e come classe.

La stessa ragione muove i lavoratori a lottare nella società per cambiarla, per ottenere cioè, attraverso le riforme, quei beni — la salute, la protezione sociale, l'istruzione, la cultura — che il meccanismo capitalistico non è in grado di assicurare.

I comunisti sono tutt'uno con le classi lavoratrici e quindi essi guardano con fierezza e soddisfazione ai successi delle battaglie condotte dagli operai, dai braccianti, dai contadini, dagli impiegati, dai tecnici, dalle lavoratrici.

Dall'avanzata del processo unitario sono già venute rilevanti conquiste da parte di importanti categorie di lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi: la gestione del collocamento da parte dei braccianti; l'allargamento dei diritti sindacali e di libertà nei luoghi di lavoro; il diritto democratico di assemblea; i consigli dei delegati; i maggiori poteri di contrattazione e di intervento nel regime di impresa e nell'organizzazione del lavoro.

LA controffensiva padronale, pur vasta e accanita, può essere battuta. Nuovi miglioramenti economici e sociali possono essere conquistati. I risultati raggiunti dalle lotte operaie e popolari non devono farci chiudere gli occhi su ciò che ancora manca al popolo lavoratore italiano, su quanto siano ancora lontani da una condizione appena sopportabile i braccianti (che lavorano solo 108 giornate l'anno!), i pensionati, i disoccupati, gli emigrati e le loro famiglie, le donne lavoratrici e casalinghe, gli studenti e gli insegnanti, le nuove leve che non trovano occupazione, le popolazioni delle isole e del Mezzogiorno, abbandonate e tradite.

La situazione di questi milioni di italiani va cambiata. Ciò è possibile, ma a due condizioni. Innanzitutto, impegnandosi nel lavoro di organizzazione unitaria perché ognuna di queste categorie e forze sociali emarginate ed escluse possa pesare più di oggi, e ottenere la soddisfazione dei suoi bisogni più urgenti. In secondo luogo, dando maggior forza al Partito comunista, e cioè sviluppando l'organizzazione politica più conseguente nella difesa e nella promozione degli interessi delle masse popolari nei confronti dello Stato, in parlamento, nelle assemblee elettive locali.

I rapporti di forza nel paese si cambiano così, non in altro modo, a favore delle classi lavoratrici e dei ceti popolari. Dunque, una avanzata della forza del PCI — e oggi una avanzata della sua forza elettorale — è l'evento che più di ogni altro può far crescere la forza di tutto il popolo lavoratore, degli operai, dei contadini, dei giovani, delle donne: può ridare fiducia e serenità alla maggioranza degli italiani.

Enrico Berlinguer



MILANO — I treni degli emigrati hanno cominciato a transitare dalle nostre stazioni. Gli emigrati tornano per votare PCI. E' per questo che il governo italiano e i padroni stranieri fanno il possibile per rendere difficile il ritorno dei nostri lavoratori all'estero. Un tentativo vergognoso, da condannare e sventare con la lotta

INTERVISTA DI LUCIANO LAMA ALL'UNITA'

CONTRATTI E RIFORME: creare le condizioni per positive conquiste

Il contrattacco padronale non ha messo i lavoratori e i sindacati sulla difensiva. Il diritto di sciopero non si tocca - Le scelte della CGIL per l'unificazione sindacale

Le manifestazioni di oggi delle tre Confederazioni

In tutto il Paese i lavoratori celebreranno il 1. maggio con grandi manifestazioni unitarie promosse dalla CGIL, CISL e UIL. A Milano parleranno il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Bruno Storti, segretario generale della CISL e Camillo Benvenuto, segretario confederale della UIL.

Il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL, ha rilasciato all'Unità l'intervista che qui pubblichiamo:

Per il secondo anno consecutivo, in gran parte del paese si festeggia unitariamente il 1° Maggio. Quale valore e quale significato attribuisce a questo fatto, sia in considerazione degli sviluppi dell'azione sindacale nel corso dell'ultimo anno, sia anche in riferimento alla coincidenza della festa del 1° Maggio con una vigilia elettorale di tanta importanza?

Speranza e impegno perchè sia l'ultimo Primo Maggio di guerra

Così Hanoi resiste all'aggressione USA

Le maggiori città della RDV sono state sfollate dai bambini e dalle donne dopo la ripresa delle incursioni americane - Ma la vita civile è perfettamente organizzata - Tutto funziona - La tenacia e l'intelligenza sconfiggono il terrorismo dell'aggressore e la sua brutale politica

A Guttuso il Premio Lenin per la pace



RENATO GUTTUSO: «Autoritratto» (particolare)

Il premio Lenin — la più alta onorificenza internazionale dell'URSS — per il consolidamento della pace fra i popoli — è stato assegnato, per il biennio 1970-71, al compagno Renato Guttuso.

La decisione è stata presa dallo speciale Comitato per i premi internazionali Lenin il 21 aprile scorso e comunicata al compagno Guttuso dall'accademico D. Skobelzin. La lettera precisa che il Comitato ha inteso così esprimere la sua considerazione per gli «insigni meriti nella lotta per il mantenimento e il rafforzamento della pace» acquisiti dal nostro compagno attraverso la sua creazione artistica e la sua attività pubblica.

Il partito tutto e l'Unità si congratulano calorosamente con il compagno Guttuso per l'autorevole riconoscimento che bene rispecchia l'alta considerazione internazionale della sua opera di pittore e di militante rivoluzionario, che costituisce un vivente messaggio di pace e di comprensione fra i popoli.

Dal nostro inviato

HANOI, 30. E' un altro Primo Maggio di guerra quello che Hanoi si accinge a festeggiare. Uno dei tanti, del resto, da questo punto di vista. Ma diverso da tutti gli altri. Perché, pur nell'atmosfera di una città evacuata che ha dovuto prendere tutte le misure necessarie per difendersi e proteggersi dall'aggressione aerea sempre incombente, si sente nell'aria la fondata speranza che questo Primo Maggio di guerra potrebbe forse essere l'ultimo.

Sono arrivato ad Hanoi al nascondersi in angoli delle teglie condolina e pesana che non disdegna le giostrine, le luminarie, i fuochi d'artificio artigianali che fanno la gioia dei bambini. Alberelli di pesce in fiore agli angoli delle strade, nelle vetrine dei negozi, che anticipano, grazie ad un'arte botanica che ha radici nei secoli, i colori teneri della primavera, nel cuore di febbraio. Attorno ai rifugi antiaerei che costeggiano ogni strada, monumento alla «civiltà» dell'era di Johnson, frotte di ragazzi giocavano a nascondino, riuscendo ad annullare quasi il simbolo di un'epoca di quel «sistema» di un'epoca.

Domènica 16 aprile, quegli stessi bambini hanno dovuto nascondersi, dentro, non per gioco, questa volta. E' cominciata. Ma questa volta non è la stessa cosa. Ho visto Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)



chi mangia?

«...e l'altro giorno per esempio io mi sentivo male e così ho avuto bisogno di alzarci e di andare un momento di là. allora il mio capo mi ha detto: oggi ci muoviamo troppo perché era la terza volta che mi vedeva che mi alzavo. Ma io come dovevo fare se mi sentivo poco bene? Potevo anche stare a casa quel giorno, ma qui quando una di noi sta poco bene spesso trovano sempre la maniera di mandar la via e allora chi mangia? Io sono contenta di lavorare e poi non ho mai fatto altro, mi dico che ci dovrebbe essere più giustizia e vorrei che molta gente che ci critica verisimilmente da noi cosa vuol dire la fatica? Così ci scrive, tra l'altro, una operaia di una fabbrica di calzature, non abbiamo accettato, per ripartire questo passo subito dopo che avevamo letto su un giornale benpensante che è un pezzo «paleo-marxista» parlare ancora di «sistema capitalistico» in questi tempi di «moderna economia». Se esiste un nuovo sistema capitalistico e in che cosa, nella sua stanza, si differenzia da quello antico non siamo mai riusciti a capire con chiarezza, ma di una cosa siamo sicuri ed è che lo sfruttamento dei padroni il loro egoismo, la loro insensibilità e la loro pre-

potenza non hanno cambiato di una virgola il capo vede questa operaia che va spesso a di là: non gli viene neppure in mente di domandargliene la ragione. Dice: «Ci muoviamo troppo», e basta. E la ragazza non osa dar si ammata, come è, perché nella fabbrica quando una operaia si fa la fama d'essere capogonna e trova sempre la maniera di mandarla via. «E allora chi mangia? Questo è la domanda dei lavoratori, di tutti i lavoratori, anche di quelli che, a sentire i giornali dei ladri «stanno bene». Ma loro signori non pensano che i lavoratori quando «non stanno bene» cercano un lavoro, e quando «stanno bene» hanno paura di perderlo: tutta la loro vita passa tra queste due alternative: la miseria da cui vengono e la miseria verso la quale andranno. Non c'è un operaio che possa permettersi il lusso di una frase che in questi tempi piace tanto ai loro signori: «A me poi, in fondo, chi me lo fa fare? perché per i lavoratori non c'è scelta o meglio una scelta c'è, la loro unità e la loro lotta contro il privilegio e contro l'infamia di una società che ha inventato la libertà soltanto per chi possiede in virtù del soprano e dello sfruttamento. Forlèbraccio

NELL'INTERNO

Terza pagina

Un articolo di GIORGIO NAPOLITANO sul significato dell'adesione degli intellettuali alla battaglia elettorale del PCI. Un disegno di GIACOMO MANZU'

Inserito speciale GERARDO CHIAROMONTE: «Per una nuova avanzata dei lavoratori col Partito di Di Vittorio» RINALDO SCHEDA: «Un voto di libertà e progresso».

Domani, 2 maggio, il nostro giornale — come tutti gli altri quotidiani — non uscirà. L'Unità riprenderà le pubblicazioni con il numero di mercoledì mattina, 3 maggio.

«Trovarsi uniti come rappresentanti delle tre Confederazioni sulle principali piazze d'Italia a sei giorni dalle elezioni politiche generali costituisce quanto meno una prova significativa del grado di autonomia e di reciproca fiducia che si è realizzato nel movimento sindacale del nostro paese; tanto più che è un impegno comune non ignorare questo evento politico di grandissima importanza per il futuro, ma parlarne esplicitamente, chiamando i lavoratori a riflettere sulle loro esperienze di lotta e di sfruttamento per usare anche il voto, nella libera scelta di ciascuno, come mezzo per fare avanzare i diritti e la coscienza politica delle classi lavoratrici. Queste esperienze, nell'anno trascorso, sono state numerose e difficili, anche. Il tentativo padronale di recuperare il terreno perduto nelle battaglie sindacali degli anni passati, l'aumento della disoccupazione, la diminuzione della occupazione in numerosi settori dell'industria e dell'agricoltura, la progressiva rinuncia da parte del potere pubblico a una qualsiasi politica di riforme, i crescenti ostacoli frapposti dai padroni nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro all'esercizio dei diritti sindacali sono dati reali di una situazione che dobbiamo guardare coraggiosamente in faccia per poterne rimuovere le cause profonde e per preparare il terreno a nuove, future avanzate. Ciò che ho detto non deve nascondere, naturalmente, i successi pure importanti conquistati nei mesi scorsi, in materia sia contrattuale, sia salariale: ma l'elemento caratterizzante della situazione sindacale e sociale di oggi è certamente rappresentato dalla tendenza padronale a prendersi le proprie rivincite su un movimento sindacale che non è disposto ad arretrare, anche perché le grandi masse lavoratrici confermano in ogni occasione il loro spirito di combattività e la loro fermezza nell'azione sindacale. Di questo parliamo in questo 1. Maggio, unitariamente, di fronte a milioni di lavoratori, per renderli sempre più consapevoli del valore della posta in gioco e delle conseguenze che potranno derivare sulle loro stesse condizioni di esistenza, a seconda che l'of-

(Segue a pagina 4)